



Un *Atlante* in porcellana di Doccia e un globo di Louis-Charles Desnos

Cristina Maritano

Restauro finanziato da International Inner Wheel, Premio letterario Europa, Club di Torino, Torino Europea, Torino Nord Ovest, Torino 45° Parallelo

Gli strumenti scientifici e Vittorio Avondo

L'*Atlante* (inv. 3422/C) (fig. 1) entrò a far parte delle collezioni del Museo Civico nel maggio del 1896, acquistato dall'allora direttore Vittorio Avondo (1836-1910) presso l'antiquario Abramo Foà di Asti per la considerevole somma di 1050 lire¹. Difficile al momento pensare di risalire più indietro nella provenienza dell'opera. Abramo Foà (o Foa) e suo padre Giuseppe, anch'egli antiquario, vendettero in quegli anni molte opere al museo: una Madonna di Mossettaz dal Duomo di Ivrea; un capitello scolpito dalla parrocchiale di Viatosto; frammenti di stalli e lo splendido piatto da offerta con testa del Battista dal Duomo di Chieri². Abramo, inoltre, fu tra gli antiquari coinvolti nella dispersione dei tesori del convento di Santa Croce di Boscomarengo³.

Poco dopo l'acquisto, in giugno, l'*Atlante* fu esposto in museo, che allora aveva sede in via Gaudenzio Ferrari 1⁴. In un primo tempo, esso venne registrato come "statua in porcellana di Capodimonte (Ercole che sostiene il mondo/il globo terreaqueo)". Ma già nella guida di Torino del 1898 Emilio Borbone lo ascriveva alla "antica fabbrica Ginori" di Doccia e lo indicava collocato al piano terra, nella sala III, "sopra la vetrina" degli "strumenti e oggetti attinenti alle scienze"⁵. Questa collocazione appare confermata nelle tavole pubblicate nel 1905 a cura dello studio di Edoardo Bertone di



1. *Atlante che sostiene il globo terrestre*. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 3422/C (dopo il restauro).



ATLANTE IN PORCELLANA - FABBRICA GINORI
S.M. N. 41
1774



ELIOSCOPIO O PORTALETTI IN ALABO DELLA SIBILLA
ANDREA GIUVANE BOVANI
DOL'ILLUMINAZIONE L'OROLOGIO CARTE EMENTAVI ET TIC
SABBA ANNO 1774

MUSEO CIVICO DI TORINO
TAV. 177

2. Torino, Museo Civico d'Arte Antica, sede di via Gaudenzio Ferrari, *Museo Civico di Torino. Sezione arte Antica. Cento tavole riproducenti circa 700 oggetti, pubblicate per cura della direzione del museo, Torino 1905, tavola B.F.*

Sambuy, dove l'*Atlante* compare nella sezione Strumenti scientifici, accostato all'eliometro datato 1759 e recante lo stemma dei Costerbosa di Parma (fig. 2)⁶.

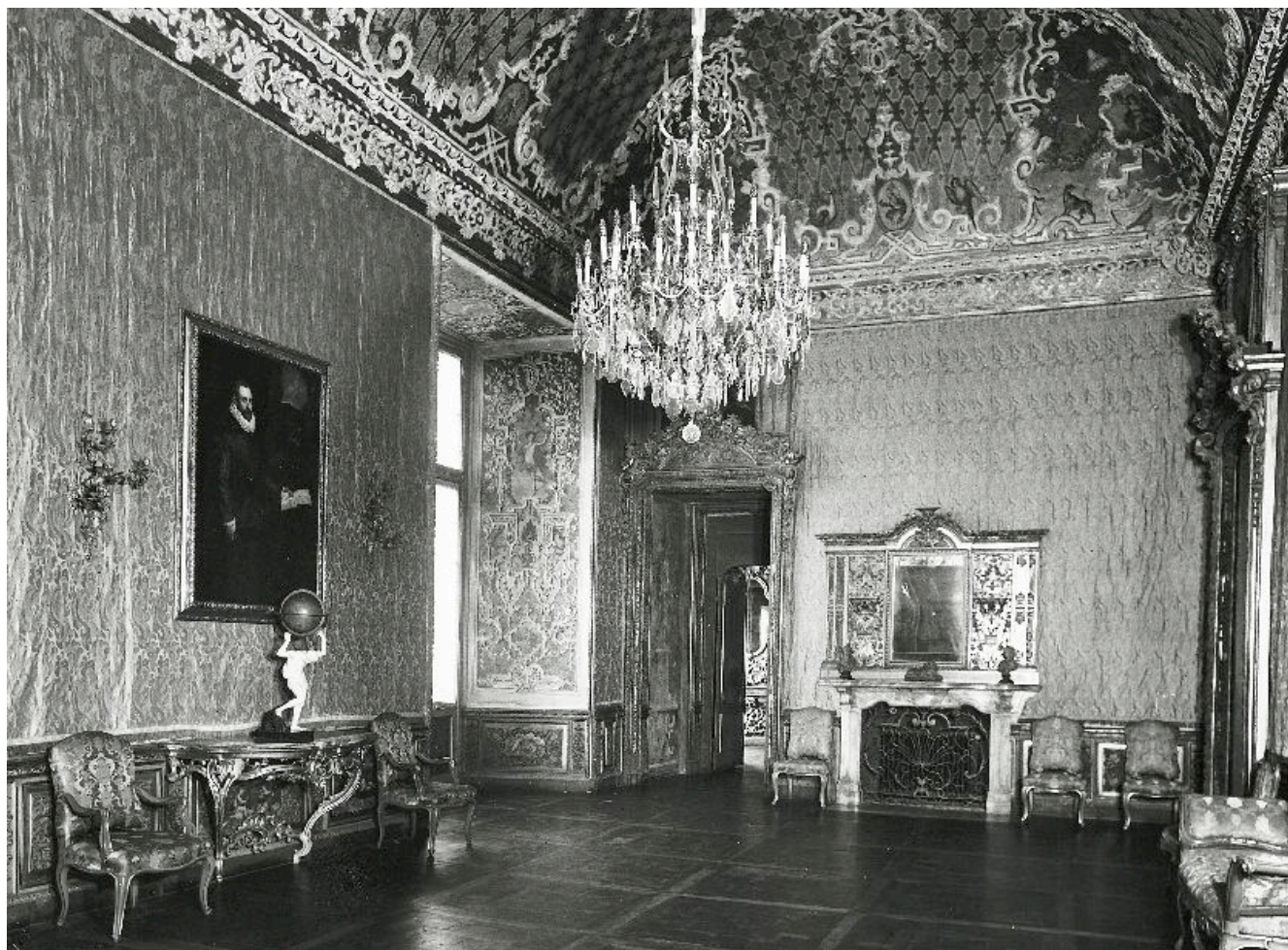
L'interesse per l'opera fu dunque da subito duplice. Da un lato, la qualità eccezionale della scultura la rendeva un acquisto imprescindibile per Avondo, che portava così il suo contributo alla già cospicua raccolta di porcellane di Doccia-“Capodimonte” entrata in museo con Emanuele d'Azeglio nel 1874 e incrementata negli anni seguenti dal marchese stesso con rilevanti acquisti⁷. Dall'altro, il globo rientrava in una politica di acquisizioni di strumenti scientifici che ebbe in Avondo il primo fautore: sotto la sua direzione, in particolare tra il 1893 e il 1896, furono acquistati orologi, astrolabi, il già citato eliometro, strumenti da rilievo topo-

grafico e due importanti globi dell'abate Nollet di cui si dirà in seguito. Sempre grazie ad Avondo era giunto in museo qualche tempo prima, nel 1874, il notevolissimo strumento realizzato da Pietro Piffetti per i Malabaila di Asti, un planetario o “orrery”, detto così dal quarto conte di Orrery, il patrocinatore del primo strumento di questo genere fabbricato a Londra nel 1712⁸. Non abbiamo puntuali indicazioni documentarie su questo specifico interesse del direttore, ma crediamo che esso sia da ascrivere a una concezione del museo di arte e industria più ampia e articolata rispetto a quella mostrata dai direttori precedenti⁹.

Con il trasferimento delle collezioni nelle sale di Palazzo Madama, nel 1934, l'*Atlante* fu definitivamente separato dagli strumenti scientifici (fig. 3).

L'*Atlante*

La scultura in porcellana rappresenta una delle principali derivazioni giambolognesche uscite dalla fabbrica del marchese Carlo Ginori a Doccia e va ascritta alla metà degli anni cinquanta del Settecento (figg. 4-5)¹⁰. Il basamento su cui poggia appare contemporaneo all'opera e coerente con le basi in legno, generalmente però ebanizzate, prodotte nella manifattura. Nell'archivio della fabbrica non sono finora emerse tracce documentarie relative all'*Atlante*. Gli unici, non diretti, riferimenti si trovano nell'*Inventario dei Modelli*, databile intorno al 1780, dove nella Quarta stanza si menziona: “N. 40 Atlante che porta il globo sulle spalle. Di Gio. Bologna di gesso con forme”; e nell'*Inventario delle Forme*: “N. 40 Atlante. Forme n. 8”¹¹. Il prototipo di Giambologna, parte del ciclo delle *Fatiche di Ercole*, è oggi al Museo



3. Torino, Palazzo Madama, sala delle Quattro Stagioni, 1934. Allestimento di Vittorio Viale.



4-5. L'Atlante, dopo il restauro (2011).

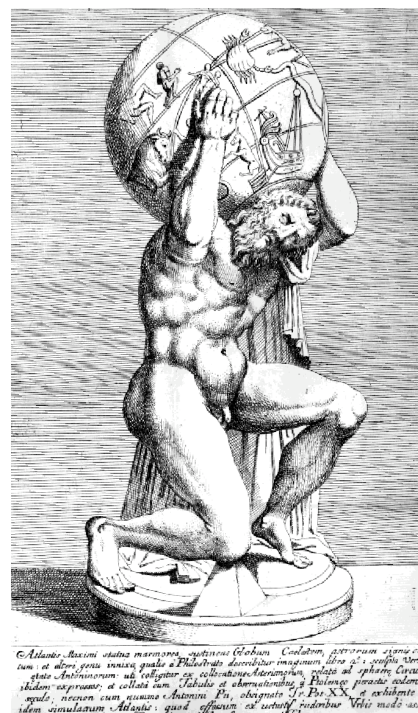
d'Arti Applicate del Castello Sforzesco di Milano, ma, come ha giustamente riconosciuto Rita Balleri, il modello di derivazione è in realtà l'*Ercole che sostiene il cielo*, un bronzo di invenzione di Pietro Tacca, fuso dal figlio Ferdinando (fig. 6)¹². Rispetto a questo modello, però, a Doccia l'Ercole diventa un Atlante e perde la pelle di leone che si trasforma in un pannello morbido a coprire le pudenda. Anche la posa della gamba destra e del braccio sinistro risultano lievemente modificate. Un gesso antico e un identico biscuit realizzato nel dopoguerra nella Manifattura Richard-Ginori a partire dalle forme antiche, mostrano nella postura delle braccia e delle mani, nonché nella forma del pannello, quale fu il passaggio intermedio (fig. 7)¹³.



6. Ferdinando Tacca, *Ercole che sostiene il cielo*, Firenze, 1640-1650 (da Sotheby's, London 1990).



7. *Atlante*, Manifattura Richard-Ginori, 1960-1968 circa, serie *biscuits Campana* (da Lankheit 1982).



8. *Atlante Farnesiano* (da Passeri 1750).

Nella versione conservata a Palazzo Madama, inoltre, le mani sono state piegate e le dita chiuse a presa quando il pezzo era a crudo, non ancora essiccato¹⁴. Questo potrebbe indicare una variante eseguita appositamente, forse su commissione, pensata come sostegno a un globo o a una sfera armillare.

Il mito di Ercole che sostiene la volta celeste nel giardino delle Esperidi e che viene sostituito da Atlante ne ha fatto nei secoli il sostegno ideale dei globi e fonte prima di ispirazione è stato l'*Atlante Farnesiano*, la statua del II secolo d.C. ora al Museo Archeologico di Napoli. Può essere di qualche interesse ricordare che la fortuna dell'iconografia dell'Atlante a Firenze ha un punto fermo nella pubblicazione da parte di Giovan Battista Passeri dell'*Atlas Farnesianus*, un commentario alla statua antica e al suo globo, corredato di 6 tavole, uscito nel 1750¹⁵ (fig. 8).

Charles Avery ricordava, a proposito

dei bronzetti derivati dal Giambologna e aventi per soggetto Ercole, come fosse comune il loro uso per sorreggere mappamondi o sfere armillari¹⁶. Che il nostro *Atlante* fosse legato assai presto a questo stesso globo, se non addirittura concepito appositamente, è un'ipotesi al momento indimostrabile, e tuttavia verosimile, se si considera, inoltre, che le due opere sono state realizzate negli stessi anni.

Il Globo terrestre

Nonostante l'*Atlante* sia stato ripetutamente accostato, nella storia del Museo Civico, agli strumenti scientifici e presentato come parte di quella raccolta, il globo (fig. 9-10) è sorprendentemente sfuggito all'attenzione di tutti i commentatori¹⁷. Questo stupisce tanto più in quanto esso reca sia il nome di chi lo fabbricò sia la data di fabbricazione. Risulta quindi del tutto inedito ed è apparso doveroso restituirgli la sua importanza e la sua leggibilità¹⁸.

Il globo terrestre si presenta composto da dodici fusi in carta (da polo a polo), applicati su una superficie in gesso che riveste le calotte in cartapesta supportate da un'anima di legno. Sull'asse è montato il cerchio del meridiano in *papier maché*, mentre manca il cerchio orario. Il meridiano, che permette alla sfera di ruotare intorno al proprio asse, reca su un lato la divisione in gradi. Sfera e meridiano sono inseriti entro un secondo cerchio, l'orizzonte, anch'esso in *papier maché*, recante la divisione in gradi, i segni zodiacali, il calendario, il nome dei venti. Il meridiano è posto all'interno dell'orizzonte in modo da poter ruotare sul piano verticale. I meridiani e paralleli sono segnati ogni 10 gradi e il primo meridiano, secondo le convenzioni dell'epoca, passa dall'isola di Ferro nell'Oceano Atlantico. Tra i paralleli sono evidenziati i tropici, i circoli polari, l'equatore e l'eclittica. Questi ultimi due sono graduati. Le iscrizioni sono in lingua francese.



Il titolo recante l'indicazione degli autori è posto nell'Oceano Indiano:

GLOBE TERRESTRE / Dressé / Sur les relations les plus / nouvelles de M.^{rs} de l'Academie / Royale des Sciences / par L. C. Desnos / et / J.B. Nolin Géographe / Se fait et Vend chez Desnos / Rue St. Julien le pauvre, Quartier / de la Place Maubert / a Paris 1754 / Avec Privilège / du Roy. (fig. 11)

Gravé par / L'Auteur [sotto la figura di Minerva, con sfera armillare e pianta di fortificazione].

La dedica al Re si trova invece in un cartiglio posto nell'Oceano Pacifico:

DEDIÉ / Au / ROY / Par son très / humble très Obeissant / Serviteur et fidel / Sujet / Desnos / Monté par l'Auteur. (fig. 12)

Il meridiano, largo 2 cm, reca scritto nel I quadrante:

Se Fait A Paris Chez Desnos rue St. Julien le pauvre / Quartier de la place Maubert¹⁹.

Non diversamente da altri globi contemporanei, sulla superficie sono indicate varie rotte di esploratori, come quelle di Magellano, de Frondal, Tschirikov, de l'Isle de la Croyer, Anson, Lozier Bouvet, Schouten, e sono segnalate alcune scoperte di *terrae incognitae*. Per l'Alaska, si vedano le note: "Terres découvertes par les Russes en 1731", "Terres veues par Mrs. Tchirikov et de l'Isle en 1741", e infine: "Nous n'avons tracé que par des points la figure des Pays, que l'Admiral de Fonte detaille dans sa lettre que Mr de l'Isle a rendu publique en attendant l'autenticité de cette lettre que les Relations des nouvelles decouvertes rendent probable". Le navi che solcano i mari illustrano l'immagine cartografica. La colorazione in rosso dei bordi del circolo del meridiano e dell'orizzonte è caratteristica dei globi francesi, da Delisle a Pigeon, da Vaugondy, a Desnos, a Delamarche. Essa fu estesa alle tre aste metalliche ricurve che fungono da sostegno al circolo dell'orizzonte, innestate sulla schiena dell'*Atlante*, in un foro che

9. L.-Ch. Desnos con J.B. Nolin, *Globo terrestre*, Parigi, 1754. Dopo il restauro.



10. Il globo, dopo il restauro (2011).

potrebbe essere originario. Una quarta, più corta, di cui si vede ancora il punto di saldatura, doveva sostenere con una forcilla il circolo meridiano e consentire così l'inclinazione del globo.

Di Louis-Charles Desnos (1725-1805) si sapeva molto poco fino a qualche anno fa, prima che Mireille Pastoureau trovasse nei fondi notari delle Archives Nationales di Parigi tracce importanti per ricostruirne la biografia²⁰. La sua carriera come fabbricante di globi ebbe inizio nel 1749, quando sposò la nuora di Jacques Hardy, artigiano fabbricante di globi di rue St. Julien-le-Pauvre, nel cuore della produzione e del commercio cartografici della capitale francese²¹. La donna era rimasta vedova pochi anni prima e Desnos, originario della diocesi di Beauvais, che fino a quel momento aveva lavorato come artigiano fonditore presso un maestro sul quai de l'Horloge, venne introdotto dal suocero Hardy alla gestione della bottega e alla costruzione dei globi. Alla morte di Hardy ereditò i globi, le lastre di rame per la stampa dei fusi e gli strumenti del mestiere. Di questo patrimonio resta uno straordinario inventario, redatto nel 1749, l'unico che di sia conservato di una bottega di "fiseurs de globes".

Fu nel 1753-1754 che per la prima volta Desnos pubblicò a suo nome due globi, realizzati in collaborazione col geografo e incisore Jean Baptiste Nolin II (1686-1762), figlio dell'omonimo incisore già collaboratore di Vincenzo Coronelli: il primo fu un globo celeste, il secondo un globo terrestre datato 1754²², corrispondente all'esemplare conservato nel museo torinese.

Nel 1757 Desnos traslocò in rue St. Jacques e aprì una bottega "à l'enseigne du Globe". Qui iniziò a diversificare la sua attività acquistando fondi di *planches* in rame e divenendo editore di carte, di atlanti, di libri. Nel 1769 ricevette il prestigio-



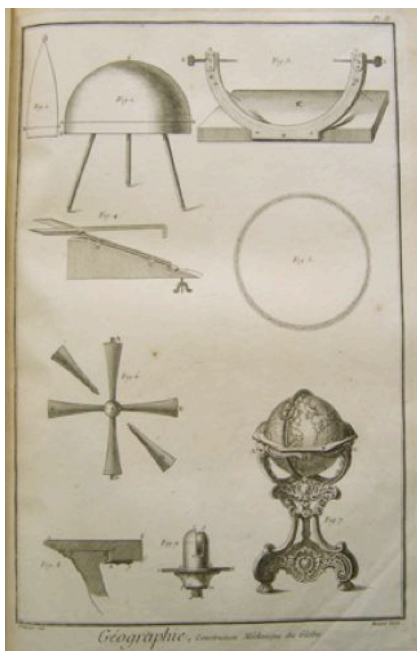
11. Particolare della cartella con i nomi degli autori.



12. Particolare della cartella con la dedica.

so incarico di ingegnere-geografo e cartografo del re di Danimarca, al quale per una pensione annua di 500 franchi fornì centinaia di carte e atlanti. Fu con Desnos e con Robert de Vaugondy che l'editoria francese di globi assunse un ruolo di spicco in Francia e in Europa, sorpassando la produzione italiana e tedesca, dominante fino agli anni trenta-quaranta²³ (fig. 13). Comunque, negli anni settanta, Desnos ridusse progressivamente la fabbricazione di globi a

favore di prodotti più remunerativi, come gli almanacchi. Presso la Bibliothèque nationale de France si conservano i cataloghi antichi che pubblicizzavano la sua diversificata produzione. Ciononostante, gli affari scemarono per l'ormai insostenibile concorrenza. Quanto ai globi, il mercato era cambiato ed essi non erano più "objects de luxe" ma prodotti di consumo corrente²⁴. Essendo assai costoso aggiornarli di continuo con le nuove scoperte geografi-



13. D. Robert de Vaugondy, *Globes*, tavola dell'*Encyclopedie*, 1757.

che che si succedevano rapidamente, alcuni fabbricanti si dedicarono ad una clientela meno esigente. Tra questi, la Maison Delamarche, mentre altri geografi e produttori caddero in miseria.

In Francia i globi di Desnos attualmente conservati nelle collezioni pubbliche sono all'incirca una decina, datati tra il 1742 (il globo più antico, un globo celeste) e il 1775²⁵. In Italia, stando all'unico censimento ad oggi disponibile, quello redatto da Matteo Fiorini nel 1899, che ignorava l'esistenza dell'esemplare torinese, sarebbero sei: due al Liceo Spallanzani di Reggio Emilia (celeste, 1750; terrestre, 1760); due a Parma, già presso i marchesi Lalatta Costerbosa (terrestre, 1754); due a Piacenza, Collegio Alberoni, 1772²⁶. Meriterebbe comunque un approfondimento la notizia che nel 1761 la sola città italiana dove Desnos spediva i suoi prodotti era Torino²⁷.

Restauro

L'album fotografico del 1905 con le tavole raffiguranti l'allestimento e le opere del Museo Civico mostra la



14. L'*Atlante* durante il restauro del 1986.

prima immagine nota dell'*Atlante con globo*, a nove anni dal suo arrivo in museo. Sulla statua poco si può dire, non risultando visibili fratture e mancanze, mentre è interessante notare il montaggio del globo, concepito per un osservatore che guarda dal basso verso l'alto, dunque immaginando una collocazione alta dell'opera. Il cerchio dell'orizzonte presentava il lato con la carta stampata in basso e non in alto e il globo era posizionato con l'asse polo nord-polo sud posto in orizzontale, con i perni poggianti sulle placchette in legno della parte posteriore dell'orizzonte. La visibilità dei due emisferi era così assicurata ma veniva meno la funzione dell'orizzonte, e la possibilità di calcolo del levare e del calar del sole in determinati punti della terra e in determinati periodi.

La documentazione relativa al restauro del 1986 (fig. 14) mostra in tutta evidenza la degenerazione delle condizioni di conservazione dell'opera, soprattutto risultano evidenti le macchie e le sbavature di vecchie colle. In quell'occasione solo la porcellana fu interessata dal

restauro. Lo smontaggio comportò qualche perdita di informazione, ad esempio per la sostituzione del materiale di riempimento del piede destro, che doveva essere originale. Nel riassemblare le parti, inoltre, il globo fu rimontato erroneamente, con il meridiano posizionato invertendo *recto* e *verso*, ovvero con la parte rivestita di carta stampata rivolta dalla parte opposta rispetto all'osservatore. L'incongruità del rimontaggio provocò negli anni un lento sprofondamento del globo che scese al punto di toccare la mano destra dell'*Atlante* (fig. 15).

Urgevano provvedimenti, anche di fronte alla ormai scarsa leggibilità del globo, non interessato dal precedente intervento. Grazie al generoso finanziamento dell'associazione Inner Wheel e al personale interessato della compianta signora Cattaneo, nel 2010 è stato possibile affrontare nuovamente il restauro dell'opera che è stato affidato a Carmela Sirello e alle sue collaboratrici per la parte in porcellana e a Véronique Cachia, della Biblioteca Nazionale di Torino, per il globo.

Per quel che riguarda la porcellana, differenti criteri valutativi rispetto al passato hanno suggerito di non celare più, come si era fatto nel 1986, le giunzioni e le fratture, che in quell'occasione erano state colmate anche oltre i loro confini con stucature. L'ipotesi di uno smontaggio completo della figura dell'*Atlante* appariva pericolosa e inutile, perché non si era affatto certi di poter arrivare a far combaciare perfettamente le parti. Gli indici delle mani, entrambi mancanti, dovevano essere stati rotti in antico, come dimostrano le tracce di colofonia trovate sulle fratture. Reincollati, sono poi stati sostituiti in un momento imprecisato con rifacimenti in resina che si è deciso di non mantenere. L'operazione di pulizia si è limitata a liberare la superficie delle troppe eccedenze. Nessuna stuccatura per coprire le spaccature (che in qualche caso rivelano la struttura costruttiva del pezzo, corrispondendo alle giunture fra le parti assemblate) o tantomeno le crepe di cottura. Il basamento ligneo è stato cerato.

Maggiore impegno ha richiesto il restauro del globo che presentava la vernice di rivestimento imbrunita e ossidata in vari punti dei fusi a stampa (fig. 16). Inoltre, si evidenziava una diffusa presenza di sporco superficiale, numerose abrasioni, danni da insetti, e ossidazione dell'inchiostro. Fortunatamente le condizioni complessive erano buone, dovendosi segnalare solo poche lacune, nessun distacco o depressione, cosa che avrebbe reso necessario il distacco dei fusi. A causa del precedente montaggio, negli incavi dell'orizzonte in cui era inserito il meridiano si erano verificati rotture e sollevamenti della carta e del cartone. Si è quindi proceduto allo smontaggio di tutte le componenti, alla spolveratura, alla rimozione della vernice tramite tamponamenti di alcool etilico; all'asportazione meccanica, con bisturi, dei più tena-



15. L'*Atlante*, particolare dopo il restauro (2010).



16. Il globo durante il restauro (2011).

ci residui di sporco superficiale. La superficie è stata quindi deacidificata e si è provveduto a risarcire le piccole lacune con carta giapponese e metilcellulosa, ritoccando poi ad acquerello. Si sono consolidate con metilcellulosa le parti più danneggiate dell'orizzonte. Si è spennellata, infine, l'intera superficie con metilcellulosa al 2%. L'operazione si è conclusa con una verniciatura con vernice a cera e lucidatura con panno morbido²⁸.

Unico aspetto su cui ancora si dovrà



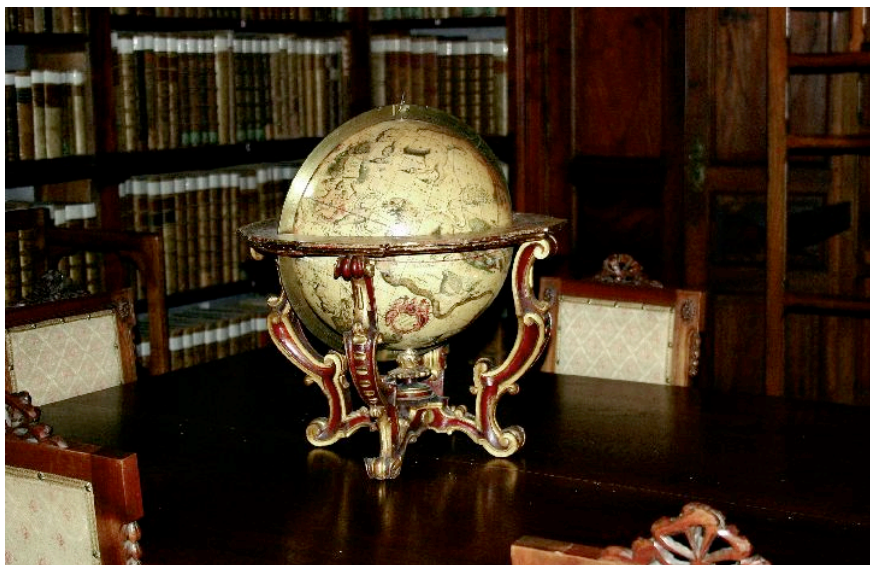
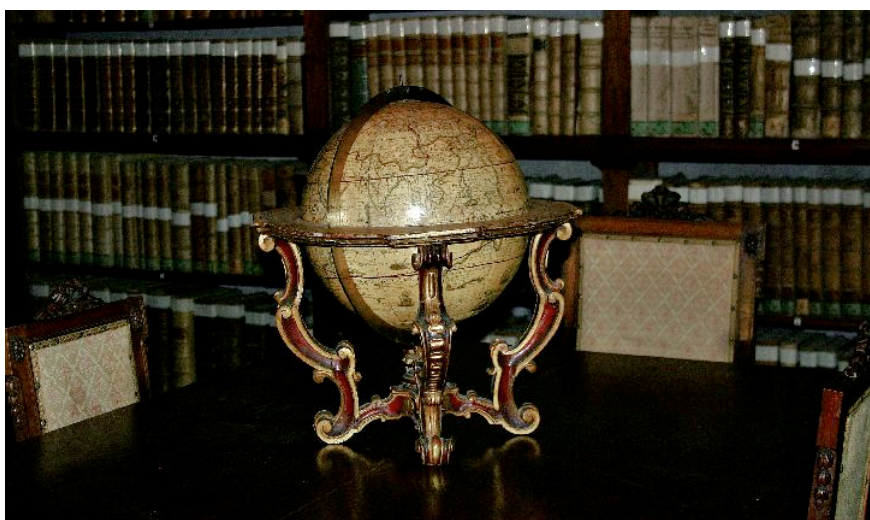
17-18. J.-A. Nollet, *Globi terrestre e celeste*, Parigi, 1728 e 1730. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 1000 e 1001/L.

riflettere riguarda la mobilità del meridiano, che non è stata ripristinata. Per far questo si sarebbe dovuta ricostruire una quarta asta di sostegno, terminante a forcina, che sembra in origine fosse saldata poco al di sopra della giunzione a tre: un'operazione di saldatura alquanto delicata, che al momento si è preferito non affrontare. La stabilità dell'incastro tra meridiano e orizzonte è stata quindi garantita da microcunei inseriti negli incavi dell'orizzonte.

Globi in Piemonte

Il censimento dei globi antichi conservati in Piemonte si è fermato al 1899 con l'opera di Matteo Fiorini, che segnalava la presenza di esemplari a Torino, presso l'Archivio di Stato, l'Accademia delle Scienze, la Biblioteca Nazionale (ma non al Museo Civico); a Ivrea, nel Seminario Vescovile; a Chieri, presso i frati della Missione; a Novara, nel Liceo cittadino; a Mondovì, nel Seminario Vescovile; ad Alessandria, presso il Palazzo Cuttica²⁹; a Casale, nel Seminario Vescovile; a Novi Ligure, nel Liceo.

Rimasero sconosciuti a Fiorini, e così agli studiosi successivi, altri due globi del Museo Civico torinese, oltre a quello di Desnos. Si tratta di una coppia di sfere, una celeste e una terrestre, portanti la firma di Jean-Antoine Nollet (1700-1770), detto l'Abbé Nollet, straordinaria figura di fisico del *Siècle des Lumières*, abilissimo divulgatore, ingegnoso inventore e costruttore di strumenti scientifici. Grazie alla sua fama fu invitato a Torino nel 1739 quale insegnante di fisica del futuro Vittorio Amedeo III e presso l'Università, dove lasciò numerosi strumenti da lui inventati e costruiti. Restò sei mesi nel capoluogo sabauda. Tornò dieci anni dopo sia per tenere lezioni all'Università sia per informarsi sulla bachicoltura e la produzione serica in Piemonte. Di questo soggiorno resta un interessantissimo *Journal de voyage*, con-



19-20. J.-A. Nollet, *Globi terrestre e celeste*, Parigi, 1728 e 1730. Mondovì, Seminario vescovile.

servato manoscritto nella Bibliothèque municipale di Soissons³⁰. Le due sfere di Nollet furono offerte in vendita al museo nel maggio del 1894 da tale dottor Pugolotti, abitante in casa d'Ormea, che le aveva avute in dono "dal marito della figlia del prof. Plana [...] già possedute ed usate dal sommo astronomo"³¹ (figg. 17-18). Esse furono acquistate dal direttore Avondo per 250 lire. Il globo terrestre porta la data 1728 e la dedica alla Duchesse du Maine, quello celeste è del 1730 ed è dedicato al Comte de Clermont. Nollet ideò e costruì questi globi quando era da poco entrato a far parte della Société des Arts, un'associazione di artigiani, artisti, scienziati, patrocinata da Louis de Bourbon-Condé, conte di Clermont, con la partecipazione della zia, Louise-Bénédicté de

Bourbon, duchessa del Maine, protettrice di numerosi scienziati. Sono i migliori globi prodotti in Francia prima di quelli di Didier Robert de Vaugondy³². Fiorini ne contava sei esemplari in Italia, tra i quali un globo celeste e un globo terrestre conservati nel Seminario vescovile di Mondovì e donati dal vescovo Michele Casati (1699-1782) alla sua morte³³ (fig. 19-20). A differenza degli esemplari torinesi, dalla superficie in più punti consunta, questi ultimi si presentano in ottimo stato di conservazione e di leggibilità dell'immagine cartografica. I supporti in legno dipinto e dorato sono analoghi a quelli dei globi del museo torinese, ed è possibile che siano stati fatti in Piemonte, in quanto quelli prodotti da Nollet erano solitamente laccati in *vernis* Martin. Di famiglia

patrizia milanese, teatino, Michele Casati, prima di diventare vescovo di Mondovì nel 1753, era stato docente di Filosofia morale all'Università di Torino, dove aveva ricevuto l'incarico nel 1739³⁴. Uomo dai forti interessi fisico-matematici, intrattenne probabilmente un rapporto di amicizia con Nollet, anch'egli arrivato a Torino in quell'anno. Tra gli strumenti scientifici al seguito dell'abate nel viaggio in Piemonte vi erano alcuni strumenti di cosmografia, a lungo conservati presso il Gabinetto di Fisica dell'Università, poi andati dispersi³⁵. Le due coppie di globi, quella presumibilmente donata al collega Casati e quella poi giunta nelle mani di Giovanni Plana, sono forse gli unici testimoni sopravvissuti dell'eccezionale patrimonio portato da Nollet negli stati sabaudi.

NOTE

Ringraziamenti: Luisa Vinciguerra, Presidente International Inner Wheel, Premio Letterario Europa, e le curatrici Titti Baima Bollone e Novella Salza; le restauratrici Carmela Sirello e Véronique Cachia. Desidero rivolgere un particolare ringraziamento a Giorgio Strano, curatore delle raccolte di strumenti scientifici del Museo Galileo di Firenze, e Rita Balleri per le utili discussioni, e a Catherine Hofmann della Bibliothèque nationale de France, Département des cartes et Plans, per gli aggiornamenti bibliografici riguardanti i globi dell'abate Nollet. Sergio Comino del Seminario vescovile di Mondovì mi ha cortesemente permesso di visionare i globi di Nollet ivi conservati.

¹ AMCTo, CAA 27, delibera comunale del 26 maggio 1896, ricevuta di pagamento del 10 giugno.

² Per la Madonna di Mossettaz, si veda E. Rossetti Brezzi, in *Tra Gotico e Rinascimento* 2001, pp. 70-71, cat. 20; per il capitello di Viatosto, G. Donato, *ivi*, pp. 56-57, cat. 15; per il piatto con la testa del Battista, S. Castronovo, in *Corti e Città* 2006, pp. 311-312, cat. 170.

³ Spantigati 1985, p. 246.

⁴ AMCTo, CAA 27, nelle "minute delle spese fatte dal Segretario" Borbonese è annotata la spesa di lire 2 per il supporto di una "una statua in ceramica".

⁵ Borbonese 1898, p. 303: "Sala III. Vetrina di mezzo: strumenti e oggetti attinenti alle scienze [...] Sopra la vetrina: Atlante, statua in terraglia dell'antica fabbrica Ginori".

⁶ *Museo Civico* 1905, tav. B.F.

⁷ Sulla raccolta si veda Maritano 2011, con bibliografia precedente.

⁸ Mallé 1972, p. 158, tav. 235.

⁹ Sulla direzione Avondo, si vedano i saggi contenuti in Maggio Serra, Signorelli 1997; inoltre, Ferro in c.d.s.

¹⁰ Per la bibliografia sulla fabbrica si rimanda a Biancalana, in questo stesso volume. Le misure della scultura sono: h cm 68; basamento in legno: cm 22x31,5.

¹¹ Lankheit 1982, 30:40; P. Soffiantino, in *Il Tesoro della Città* 1996, p. 118, cat. 116; Biancalana, in questo volume.

¹² Balleri 2006, pp. 344-345. Collezione R.H. Smith di Arlington, Virginia: A. Radcliffe, in Radcliffe, Penny 2004, pp. 254-259. Un altro esemplare si trova presso il Museo Liechtenstein di Vienna, proveniente dalle collezioni reali francesi.

¹³ Per il gesso, Balleri 2006, p. 344. Il biscuit (h 62,5, conservato presso la manifattura Richard Ginori 1735; Lankheit 1982, p. 130 n. 40, fig. 137) fa parte della serie colata negli anni sessanta da Gino Campana. Non si conoscono altri esemplari dell'*Atlante*, ma sono stati messi a confronto per la postura del busto e delle braccia una figura di giovane inginocchiato sorreggente una conchiglia, ora a Bristol, e altra in collezione privata (J. Winter, in *Baroque Luxury Porcelain* 2005, pp. 413-414, cat. 267; Biancalana in questo volume).

¹⁴ Balleri 2006, pp. 344-345.

¹⁵ *Atlas Farnesianus* 1750; Valerio 1987.

¹⁶ Avery 1987, p. 142. Sulla figura di *Atlante coeliferus*, Mosley 2007. Per altri esempi, di diversa ispirazione, si veda van der Krogt 1984, pp. 145, 160; Biancalana in questo volume. Da ricordare le sculture, dette nei documenti

"Atlante", sorreggenti le sfere armillari con i modelli dei pianeti conservate presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze, commissionate da Cosimo I de' Medici allo scultore Nicola Cioli (Dekker 2004, pp. 32-33).

¹⁷ Borbonese 1898, p. 303; P. Soffiantino, in *Il Tesoro della Città* 1996, p. 118, cat. 116.

¹⁸ Globo terrestre: diametro 26 cm circa, scala 1:49.000.000; meridiano: largh. 2 cm; orizzonte: largh. 4,7 cm. Per una bibliografia di riferimento sui globi: *Sfere del cielo, sfere della terra* 2007. Sui metodi di costruzione dei globi alla metà del Settecento, si veda l'articolo che Didier Robert de Vaugondy ("gèographe ordinaire du Roy") scrisse sull'*Encyclopedie* di Diderot et D'Alembert nel 1757 (Robert de Vaugondy 1757).

¹⁹ Da segnalare anche la scritta, posta nell'Oceano Pacifico, sotto il circolo polare antartico e riferibile al fuso comprendente l'America settentrionale e la porzione di Oceano a ovest dell'America meridionale: "Gravé par E. Dussy".

²⁰ Pastoureaux 1989; Pacha, Miran 1996, pp. 44-46. Inoltre: Stevenson 1921, vol. II, pp. 178-179; van der Krogt 1984, pp. 104-105.

²¹ In un'area relativamente ristretta, compresa tra la riva destra della Senna nelle Galeries du Louvre, sull'Ile de la Cité lungo il quai de l'Horloge, sulla Rive Gauche nel Quartiere Latino, con asse sulla rue St. Jacques, si concentravano cartografi, incisori e librai specializzati nella vendita di stampe e mappe (Sponberg Pedley 1981).

²² Pastoureaux 1989, p. 78, nota 19.

²³ Pelletier 1986; Sponberg Pedley 1992; Petto 2007.

- ²⁴ Pelletier 1986.
²⁵ Duprat 1970, nn. 92-101.
²⁶ Fiorini 1899, pp. 419-421.
²⁷ Pacha, Miran 1996, p. 44; inoltre, la figlia di Desnos seguì il marito giudice ad Alessandria, *ibidem*, p. 46 nota 1.
²⁸ Cachia, Sirello 2010. Per una bibliografia di riferimento sul restauro dei globi, Baynes-Cope 1985; Miniati 1989; Scianna 2008.
²⁹ Sulla sfera celeste di Pietro Maria da Vinchio conservata presso il Museo Civico di Palazzo Cuttica, recentemente restaurata, si veda *Orizzonti celesti* 2011.
³⁰ Guignon 1905; Prolo 1975; Kalfoun 2000; Bertucci 2007; Kalfoun, in preparazione.

- ³¹ CAA 22, lettera del 29 maggio 1894 del capitano Enrico Pollini a Emilio Borbone. Lorenzo Pugolotti-Valdes, piazza C. Emanuele n. 9, Torino. Restaurati nel 1985-1986 a cura del laboratorio Caudana di Torino. Il globo terrestre (1000/L), è datato 1728; quello celeste (1001/L), 1730. Giovanni Plana (1781-1864), allievo di Joseph Louis de Lagrange, matematico e astronomo, fu fondatore dell'Osservatorio astronomico torinese come istituzione scientifica autonoma, che volle trasferire dal Collegio dei Nobili a Palazzo Madama (Arecco 2009, con bibliografia precedente).
³² Ronfort 1989; Gauvin 2005; Hoffmann 2010.
³³ Fiorini 1899, p. 409

- ³⁴ Vallauri 1856, pp. 111-112; Stella 1978.
³⁵ Vallauri 1856, p. 82; *Scuola e Gabinetto di Fisica*, in *Cenni storici* 1872, pp. 107-110 (p. 108). Un inventario redatto intorno al 1760 documenta la presenza presso il Gabinetto di Fisica di via Po di ben 232 "machine fisiche dell'abate Nollet ed altre fatte dal machinista Francalancia", suo collaboratore (Casazza, Ceriana-Mayneri 1993). L'inventario si segnala anche per la registrazione di "mobili consegnati al sig. cav. Beaumont per servizio della Scuola di Pittura" (verso il 1760). Si veda, inoltre, Roero 2003, pp. 53-55, per le tavole raffiguranti gli strumenti conservati presso il Gabinetto nel 1739, probabilmente eseguite su ordine di Nollet.

BIBLIOGRAFIA

- Arecco D., *Giovanni Plana, l'astronomia e la meccanica analitica nel Piemonte ottocentesco*, in "Studi Piemontesi", XXXVIII, 2009, pp. 79-84.
Atlas Farnesianus marmoreus insigne vetustatis monumentum commentario Io. Baptistae Passeri ... illustratus, ex officina typogr. Albiziniana, Florentiae, 1750.
Avery Ch., Giambologna, Phaidon, London 1987.
Balleri R., *L'invenzione giambolognesca nelle porcellane settecentesche di Doccia*, in: *Giambologna: gli dei, gli eroi*, a cura di Beatrice Paolozzi Strozzi, Dimitrios Zikos, catalogo della mostra (Museo Nazionale del Bargello, 2 marzo-5 giugno 2006), Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino, Giunti, Firenze 2006.
Baroque Luxury Porcelain, a cura di J. Kräftner, C. Lehner-Jobst C., d'Agliano A., catalogo della mostra (Vienna, 10 novembre 2005-29 gennaio 2006), Prestel, Bad Vöslau 2005.
Baynes-Cope A.D., *Study and conservation of globes*, Internationale Coronelli Gesellschaft, Wien 1985.
Bertucci P., *Viaggio nel paese delle meraviglie: scienza e curiosità nell'Italia del Settecento*, Bollati Boringhieri, Torino 2007.
Borbone E., *Guida di Torino*, G.B. Paravia, Torino 1898.
Casazza B., Ceriana-Mayneri M. (a cura di), *L'Inventario delle machine" del Gabinetto di Fisica di Torino*, Milano 1993.
Cenni storici sulla Regia Università di Torino, Stamperia Reale, Torino 1872.
Corti e città: arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali, a cura di E. Pagella, E. Rossetti Brezzi, E. Castelnuovo, catalogo della mostra (Torino, Palazzina della Promotrice di Belle Arti, 7 febbraio-14 maggio 2006), Skira, Milano 2006.
Dekker E., *Catalogue of Orbs, Spheres and globes*, Istituto e Museo di Storia della Scienza, Giunti, Firenze 2004.
Duprat G., *Liste des Globes Terrestres et*

- Célestes anciens (antérieurs à 1850) conservés dans les collections publiques de France*, Centre national de la Recherche scientifique, Paris 1970.
Ferro F., *La direzione di Vittorio Avondo, in I direttori dei Musei Civici di Torino 1863-1930*, a cura di S. Abram, atti della giornata di studi (Torino, 19 aprile 2008), in corso di stampa.
Fiorini M., *Sfere terrestri e celesti di autore italiano oppure fatte o conservate in Italia*, Società Geografica Italiana, Roma 1899.
Franco Devetag L., *La globografia tra empirismo e scienza*, in *L'età di Galileo*, a cura di M. Miniati, Firenze 1987.
Gauvin J.-F., Pyenson L., *Les instruments scientifiques de Jean-Antoine Nollet. Introduction, inventaire et description de la collection du Musée Stewart*, Montreal 2002.
Gauvin J.-F., *Mid-18th century traditions in globe making: a comparative study on the Valks, Didier Robert de Vaugondy and Åkerman*, in "Globe studies. The Journal of the International Coronelli Society", 51/52, 2003/2004 (2005), pp. 47-57.
Guignon G.H., *L'abbé Nollet physicien. Son voyage en Piémont et en Italie (1749) d'après le manuscrit inédit de la Bibliothèque de Soissons*, Ivers et Tellier, Amiens 1905.
Hoffman C., *Les globes de l'abbé Nollet*, in *Sciences & curiosités à la cour de Versailles*, a cura di B. Saule, C. Arminjon, catalogo della mostra (Château de Versailles, 26 ottobre 2010-27 febbraio 2011), Réunion des musées nationaux, Paris 2010, pp. 192-193.
Kalfoun B., *Le voyage en Italie de l'abbé Jean-Antoine Nollet (27 avril-18 novembre 1749). Journal d'un physicien à la mode*, Mémoire de maîtrise, relatore G. Bertrand, Université de Grenoble II, 2000.
Kalfoun B., *Le voyage en Piémont de l'abbé Jean-Antoine Nollet*, in "Palazzo Madama. Studi e notizie", III, 2, 2013, in preparazione.
Lankheit K., *Die modellsammlung der porzellanmanufaktur Doccia*, Bruckmann, München, 1982.
Maritano C., *Fortuna delle sculture in porcellana di Doccia in Inghilterra: la collezione*

- di Emanuele d'Azeglio*, in "Amici di Doccia. Quaderni", V, 2011, pp. 10-33.
Mallé L., *Museo Civico di Torino. Mobili e arredi lignei. Arazzi e bozzetti per arazzi*, Torino 1972.
Miniati M., *Coppia di globi*, in "OPD restauro", 1. 1989, pp. 166-172.
Mosley A., *Bearing the Heavens. Tycho Brahe and the Astronomical Community of the late Sixteenth Century*, Cambridge University Press, Cambridge 2007.
Museo Civico di Torino. Sezione Arte Antica. Cento tavole riproducenti circa 700 oggetti pubblicate per cura della Direzione del Museo, Studio di riproduzioni artistiche di Edoardo di Sambuy, Torino 1905.
Orizzonti celesti: la raffigurazione del cielo. La sfera restaurata di Pietro Maria da Vinchio e i libri antichi delle collezioni civiche di Alessandria, catalogo della mostra (Alessandria, Palazzo Cuttica, 27 maggio-26 novembre 2011), Comune di Alessandria, Alessandria 2011.
Pacha B., Miran L., *Cartes et plans imprimés de 1564 à 1815: collections des bibliothèques municipales de la région Centre*, Bibliothèque nationale de France, Paris 1996.
Pastoureaux M., *Les Hardy - Père et fils - et Louis Charles Desnos "faiseurs de globes" à Paris au milieu du XVIII^e siècle*, in *Studies in the History of Scientific Instruments*, a cura di C. Blondel, atti del convegno (Parigi, 15-19 settembre 1987), Rogers Turner Books, London 1989, pp. 73-82.
Pelletier M., *De l'objet de luxe au produit de consommation courante: l'évolution de l'édition des globes en France aux XVIII^e et XIX^e siècles*, Bibliothèque nationale, Paris 1986.
Petto C.M., *When France was King of Cartography. The Patronage and Production of Maps in Early Modern France*, Lexington Books, Plymouth 2007.
Prolo M.A., *L'abate J.A. Nollet a Torino*, in "Studi Piemontesi", IV, 1975, pp. 102-103.
Robert de Vaugondy D., voce *Globes*, in *Encyclopedie, ou Dictionnaire raisonné des*

- sciences, des arts...*, VII, 1757, p. 707 e sgg.
- Radcliffe A., Penny N., *Art of Renaissance Bronze 1500-1650. The Robert H. Smith Collection*, Wilson, London 2004.
- Roero C.S., *Il "Gabinetto di Fisica" nel Settecento*, in *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*, Fondazione CRT, Torino 2003, pp. 53-58.
- Ronfort J.-N., *Science and luxury: Two Acquisitions by the J. Paul Getty Museum*, in "Paul Getty Museum Journal", 1989, pp. 47-82.
- Scianna N., *Restaurare il cielo. Il restauro del globo celeste faentino di Vincenzo Coronelli*, Clueb, Bologna 2008.
- Sfere del cielo, sfere della terra: globi celesti e terrestri dal XVI al XX secolo*, a cura di M. Milanesi e R. Schmidt, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr, 28 settembre 2007-29 febbraio 2008), Electa, Milano 2007.
- Sotheby's, catalogo d'asta, London, 12 aprile 1990.
- Spantigati C., *Sulle tracce di un corredo principesco: indagini sulla dispersione e recuperi*, in *Pio V e Santa Croce di Bosco, aspetti di una committenza papale*, a cura di C. Spantigati e G. Ieni, catalogo della mostra (Alessandria, Palazzo Cuttica; Bosco Marengo, Santa Croce, 12 aprile-26 maggio 1985), Edizioni dell'Orso, Alessandria 1985, pp. 223-247.
- Sponberg Pedley M., *The Map Trade in Paris (1650-1825)*, in "Imago Mundi", 33, 1981, pp. 33-45.
- Sponberg Pedley M., *Bel et utile. The Work of the Robert de Vaugondy Family of Mapmakers*, Tring, Herfordshire 1992.
- P. Stella, *Casati, Michele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1978, pp. 262-265.
- Stevenson E.L., *Terrestrial and Celestial Globes, their history and construction*, The Hispanic Society of America, New Haven 1921, 2 voll.
- Il tesoro della città: opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, a cura di S. Pettenati e G. Romano, catalogo della mostra (Stupinigi, Palazzina di caccia, 31 marzo-8 settembre 1996), Umberto Allemandi & C., Torino 1996.
- Torlais J., *L'abbé Nollet, un physicien au Siècle de Lumières*, Sipuco, Paris 1954.
- Tra gotico e Rinascimento: scultura in Piemonte*, a cura di E. Pagella, catalogo della mostra (Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, 2 giugno-4 novembre 2001), Città di Torino, Torino 2001.
- Tra verismo e storicismo: Vittorio Avondo (1836-1910) dalla pittura al collezionismo, dal museo al restauro*, a cura di R. Maggio Serra, B. Signorelli, atti del convegno (Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1995), Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1997.
- Valerio V., *Historiographic and numerical notes on the Atlante Farnese and its celestial sphere*, in "Der Globusfreund", 35-37, 1987, pp. 97-126.
- Vallauri T., *Storia delle Università degli studi del Piemonte*, vol. III, Stamperia Reale, Torino 1856.
- Van der Krogt P., *Old globes in the Netherlands: a catalogue of terrestrial and celestial globes made prior to 1850 and preserved in Dutch collections*, Hes Uitgevers, Utrecht 1984.